

# Aperture festive colossi del commercio contro le restrizioni

Il "tavolo etico" della Regione si appella ai parlamentari Altolà di Federdistribuzione a limitazioni su base veneta

di Filippo Tosatto  
VENEZIA

Ha tutta l'aria di una sfida ai mulini a vento la campagna intrapresa dalla Regione per frenare le aperture domenicali e festive di negozi e centri commerciali. Certo il problema è reale e avvertito, in particolare dai tanti lavoratori - 100 mila quelli stimati nel Veneto - che lamentano la sottrazione di tempo "vitale" a famiglia, affetti, riposo, svago. Ma il cammino è tutto in salita, tra la legge di riforma arenata in Parlamento e il veto sostanziale opposto dalla grande distribuzione. Così, il "tavolo etico" convocato a Venezia dagli assessori Roberto Marcatto (Economia) e Manuela Lanzarin (Sociale) - e precluso ai giornalisti in barba alla sbandierata trasparenza - sconta il divario tra i buoni propositi e i dettami del "Salva Italia" di Mario Monti che nel 2011 ha sancito la deregulation nel settore consentendo l'apertura dei negozi in tutte le domeniche dell'anno e (a scelta) in 6 delle 12 festività "solenni", inclusi Natale, Capodanno, Pasqua, Primo Maggio. Un macigno niente affatto scalfito dalle successive disposizioni regionali - ultima quella approvata dal Friuli-Venezia Giulia e impugnata dal Governo - puntualmente bocciate dalla Corte Costituzionale.

«Questa è una battaglia trasversale, chiediamo ai parlamentari veneti di impegnarsi per sbloccare la proposta che da due anni giace in Senato dopo il sì della Camera», le parole di Marcatto «ma l'obiettivo ottimale sarebbe restituire la competenza alle Regioni, capaci di rimodulare la disciplina degli

INCONTRO TRA DONAZZAN E DEL MONTE (ANPAL)

## Nuovi servizi per l'impiego «Veneto modello nazionale»

MESTRE

Il sistema veneto dei centri per l'impiego si candida a modello di riferimento a livello nazionale con pieno accordo sulla qualità dei servizi erogati tra l'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan e il presidente di Anpal (la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) Maurizio Del Conte, che ne ha visionato di persona l'attività a Padova e a Treviso. «La rete veneta è composta da 39 centri pubblici e 206, i numeri ci dicono che funziona», afferma Donazzan «ora al Governo chiediamo chiarezza dei ruoli, stabilità organizzativa e risorse per implementare l'organico, uscendo dalla logica del rinnovo annuale delle convenzioni». «Dove Stato e territorio collaborano i risultati si vedono come dimostra il buon esito in Veneto del progetto Garanzia Giovani. Le esperienze virtuose delle regioni più dinamiche de-

vono essere esportate, perché è interesse generale che i servizi per l'impiego funzionino in tutta la penisola», ha fatto eco Del Conte. La Cgil regionale ha ribadito l'invito allo Stato affinché rafforzi le dotazioni dei centri per l'impiego, ricordando il caso di Padova dove un solo addetto part-time deve seguire tutti i casi legati a disabilità. «In Veneto 394 operatori non bastano per prendere in carico oltre 200 mila disoccupati, dei quali 112 mila già soggetti agli ammortizzatori sociali, e dare così continuità a Garanzia Giovani», è la conclusione della Donazzan «l'83% dei patti di servizio stipulati per i 50 mila giovani che hanno aderito al programma sono stati siglati nei centri con un esito finale di 7 su 10 che hanno trovato impiego. E ora c'è pure Garanzia Adulti dedicato agli over 50 senza lavoro. In poche settimane conta già 4 mila potenziali utenti».

Simone Bianchi

esercizi sul territorio». «Accanto ai dubbi sull'effettivo valore delle liberalizzazioni, la questione presenta un aspetto etico-sociale perché incide negativamente sulla qualità della vita delle famiglie», fa eco Lanzarin. Visione condivisa da don Enrico Torta, il parroco di Dese paladino dei risparmiatori truffati - «L'ossessione del guadagno sta distruggen-

do ogni rapporto e sociale» - e dalla portabandiera del movimento "Domenica no grazie", Tiziana D'Andrea: «Basta con le commesse ricattate e sottopagate, per noi l'unica soluzione accettabile è 6 festività e zero domeniche». Toni analoghi da sindacati e categorie: con Emilio Viafora (Cgil), Maurizio Rizzo (Cisl), Luigino Boscaro (Uil) scet-

IN CIFRE

100 mila

Sono i lavoratori coinvolti, vario titolo, nel lavoro domenicale e festivo di centri commerciali e negozi.

4200

Le assunzioni "supplementari" garantite dal lavoro festivo su scala nazionale nei centri commerciali secondo Federdistribuzione.

55%

È la percentuale dei dipendenti assunti a tempo determinato part time per il lavoro festivo. Il restante 45% ha un contratto part time per il week end.

+30%

La maggiorazione di stipendio riconosciuta al lavoro festivo.

4 su 69

I parlamentari presenti al "tavolo etico" convocato ieri a Venezia



L'immagine dello shopping festivo in un centro commerciale del Veneto



Uno scorcio del "tavolo etico" riunito in mattinata dalla Regione a Venezia

se (Federdistribuzione Veneto) che riassume così la linea dei giganti commerciali: «Noi ci muoviamo nel rigoroso rispetto della legge, le aperture festive hanno consentito un +2% di fatturato non alimentare e un +0,8% nel food, su scala nazionale hanno prodotto 400 milioni di retribuzioni aggiuntive e 4200 nuove assunzioni, per il 55% a tempo determinato part time e per il resto part time nei week end». Si parla di dipendenti costretti a lavorare a ritmi incessanti e compensati in modo inadeguato... «Il festivo è maggiorato del 30% in busta paga e il 40% del personale ci chiede di lavorare. Gli altri? Chi ha sottoscritto un contratto che prevede la chiamata, è tenuto a rispettarlo e chi è a conoscenza di abusi, li denunci alla magistratura del lavoro». Tant'è. Da Carrefour a Ikea, Federdistribuzione rappresenta il 60% dei big e il suo "no" suona campana a morto sulle chance dell'iniziativa; sul fronte opposto c'è solo il Gruppo Unicomm di Marcello Cestaro (Famila, Cash&Carry, A&O, Emisfero) contrario ad alzare le saracinesche nelle festività. Una voce fuori dal coro.

tici sui tempi parlamentari e favorevoli ad un accordo territoriale al pari di Maurizio Franceschi (Confesercenti) e Valerio Zanon (Confcommercio): «I tempi sono cambiati, il paese dei balocchi in cui volevano farci credere di vivere non esiste». Quattro i deputati presenti. Gessica Rostellato e Marco Da Villa del M5S: «Siamo i primi fautori

di questa riforma, bloccata per volontà del presidente dem della commissione lavoro»; Michele Mognato (Pd): «Le forze politiche sono divise ma è giusto porre un freno, non solo al lavoro festivo ma anche all'ossessione del consumo»; e Filippo Busin (Lega): «Sostegno pieno».

Fino alla doccia gelata, con l'intervento di Pierluigi Albane-

# Si profila una corsa a 4 per la segreteria Pd

Tra i renziani Santini è in pole, bersaniani e sinistra "tentano" Zanonato, poi Sinigaglia e l'outsider Puppato

VENEZIA

Grande è la confusione sotto il cielo congressuale del Pd ma gli stessi dem (da tempo orfani di Mao) faticano a definire eccellente la situazione. La scelta del nuovo segretario del partito veneto è affidata alle primarie "aperte" (iscritti e simpatizzanti) del 19 marzo ma chi ambisce all'incarico - vacante dall'estate 2015, allorché Roger de Menech rassegnò le dimissioni - dovrà formalizzare la candidatura entro il 6 febbraio. Così, manovre e colloqui si infittiscono, con tanti rumors, qualche sgambetto e (al momento) poche certezze.

**I dubbi del gruppo renziano.** È la corrente maggioritaria, quella che fa riferimento a Matteo Renzi, eppure stenta ad esprimere un "runner" condiviso. In cima all'elenco c'è il nome di Giorgio Santini, senatore di provenienza cislina; già in corsa prima del commissariamento del partito (affidato al vice

del Nazareno, Lorenzo Guerini), il vicentino è rimasto scotato dalla piega degli eventi e ora esige patti chiari: «Mantengo la disponibilità a concorrere ma a condizione che emerga una convergenza politica e programmatica nell'area riformista di riferimento del mio impegno». Decriptato: cari renziani, se volete che ci metta di nuovo la faccia, schieratevi al mio fianco adesso, non dopo. In lizza, però, ci sarebbe anche Alessia Rotta, giornalista e deputata veronese che l'ex premier ha chiamato alla segreteria nazionale, affidandole la delega "sensibile" alla comunicazione.

**L'asse tra bersaniani e sinistra.** Prove di dialogo tra la sinistra storica capeggiata da Pierluigi Bersani e quella più rock di Roberto Speranza; quest'ultimo, venerdì a Padova, dialogherà in pubblico con Flavio Zanonato sui temi dell'economia e del lavoro; l'ex sindaco, ora europarlamentare, non sembra



Dall'alto in senso orario: Santini Zanonato, Sinigaglia e Puppato

interessato («Mi sto occupando d'altro, spazio ai giovani») ma c'è chi lo tira per la giacchetta, convinto si tratti di un candidato forte e capace di unificare ciò che resta delle pulsioni "socialiste" del partito. Le alternative? L'emergen-

PALAZZO FERRO FINI, PREMIO DI RISULTATO

## Ai dirigenti un bonus da 174 mila euro

VENEZIA. Befana avara di regali a palazzo Ferro Fini. Il premio di risultato elargito ai dirigenti del consiglio regionale per il 2015 è pari a 174 mila euro, come risulta dal contratto decentrato sottoscritto il 7 dicembre 2016 in attuazione della delibera dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale. A spiegare la procedura è il segretario generale Roberto Valente, che ricorda come la «delibera sia stata pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Personale-contrattazione

decentrata, in adempimento agli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dal d.lgs 33-2013». Il segretario Valente interviene opportunamente per precisare quanto pubblicato dai nostri giornali l'11 gennaio scorso. Nel titolo e nel breve articolo si faceva riferimento a 800 mila euro, anzi 799.365,91 per la precisione, così suddivise: 625.365,91 come retribuzione di posizione e 174.000 come retribuzione di risultato. La Befana ha portato in regalo solo l'ultima tranche dello stipendio.

te di Treviso Leone Cimetta - un volto giovane da schierare a sorpresa - e i collaudati parlamentari veneziani Davide Zoglia e Michele Mognato. **Giovani turchi, anzi cattodem.** Si profila un'alleanza inattesa tra i "giovani turchi" e la com-

ponente ex Margherita. È nata nel gruppo regionale, ha come artefice Graziano Azzalin («Io sono un turco di mezza età») e individua in Claudio Sinigaglia, veterano di Padova di scuola popolare, l'elemento di raccordo. Lui nicchia: «Ne stia-

mo discutendo, certo per contrastare Zaia e la Lega sarebbe utile un rapporto più stretto tra la delegazione in Regione e il gruppo dirigente del Pd». **L'incognita del ciclone Laura.** «Me lo chiedono in molti, non ho sciolto le riserve ma non escludo di competere, per fortuna la scelta sarà affidata al nostro popolo». Laura Puppato, senatrice di Montebelluna, è assai più che un'osservatrice interessata. E la voglia di giocarsela - senza etichette di corrente ma con un discreto seguito di ambientalisti, sindacati e circoli - potrebbe prevalere: «Dopo una serie di sconfitte dolorose, abbiamo ricostruito il partito e in ogni caso non mi sottrarrò ad un contributo». **Rubinato, la mossa a sorpresa.** Molti davano per scontata la candidatura "ribelle" di Simonetta Rubinato, da tempo in rotta di collisione con i vertici sul versante dell'autonomia del Veneto che la vede convinta sostenitrice del sì referendario. Non sarà così. La deputata di Roncade (già proiettata sulla sfida regionale post-Zaia del 2020) farà convergere i consensi sullo sfidante «più vicino» alla sua sensibilità autonomista. **Filippo Tosatto**